

Al processo di primo grado per gli scontri con la polizia al G8 dell'Università del maggio 2009

Nove mesi a Richetto

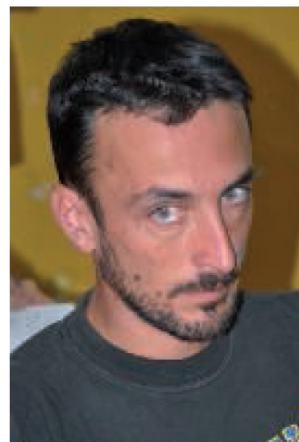
Il militante No Tav: "E' soltanto la parte di un percorso"

Martedì 16 ottobre è stata emessa a Torino la sentenza di primo grado al processo ai 17 militanti dei centri sociali e dei collettivi autonomi universitari che, il 19 maggio 2009, avevano preso parte agli scontri con le forze dell'ordine, in occasione del G8 dell'Università, presso il Castello del Valentino. Le con-

danne variano dai nove ai dieci mesi. Il pubblico ministero Roberto Sparagna aveva accusato 19 dei manifestanti di resistenza a pubblico ufficiale, lesioni e violenze aggravate.

Per questo, nei loro confronti, il magistrato aveva richiesto condanne fino a due anni e otto mesi, ma i giudici

hanno deciso diversamente, optando per pene meno severe. Inoltre, nel 2010, alcuni dei manifestanti accusati avevano scelto il rito abbreviato ed il patteggiamento, andando incontro a condanne più severe di quelle emesse martedì. Tra i militanti sotto giudizio, e condannati a nove mesi, anche il valsusino di



Francesco Richetto

Bussoleno Francesco Richetto, esponente del centro sociale Askatasuna nonché militante del movimento No Tav: "Premesso che non avevo partecipato alla manifestazione del maggio 2009 come rappresentante del movimento, - ha affermato Richetto - ma perché solidale con i tanti amici studenti, entrando nel merito di questo primo grado devo dire che si è trattato di un processo difficile, condizionato da certi teoremi e supportato da una campagna stampa appositata. Sono stato accusato di resistenza aggravata, detenuto per quindici giorni, e poi per altri sei mesi ho passato tutta la

trafila, dalla custodia cautelare ad altri provvedimenti, come l'obbligo di residenza e di firma. Sul mio conto non sono emerse prove che attestino atti di violenza, per cui l'accusa è stata in parte smontata dai legali che mi assistono.

Ne approfitto per ringraziare chi mi ha espresso solidarietà a vario titolo, e ritengo quanto è successo parte di un percorso di vita. Io mi batto per i diritti delle persone, contro tutta una serie di vergognose ingiustizie". Naturalmente, il procedimento è ancora lungi dal considerarsi concluso.

GIORGIO BREZZO